

Gentile Dirigente, cari Avvocati,

oggi ci troviamo di fronte a una delle sfide più grandi della nostra epoca: il rapporto tra educazione e trasformazione sociale. Come scriveva Aristotele, *“L’educazione è l’anima di una società che si trasforma”*. Un pensiero antico, ancora oggi straordinariamente attuale in un mondo che cambia a ritmo vertiginoso.

Per Aristotele, l’educazione non era un semplice trasferimento di conoscenze, ma un percorso di formazione del carattere e delle virtù, un processo capace di trasformare l’individuo in cittadino consapevole e, attraverso di lui, di trasformare la società. Nella sua *Etica Nicomachea*, egli afferma che solo una buona educazione permette all’individuo di realizzare il proprio potenziale e alla collettività di evolversi, mantenendo saldi i principi fondamentali.

Guardando alla storia, vediamo come i momenti di grande cambiamento – dalla Grecia classica all’Impero Romano, all’Illuminismo – siano sempre stati accompagnati da riforme educative. Kant sosteneva che *“l’educazione è l’arte di rendere l’uomo capace di essere libero”*, e Rousseau ci ha insegnato che attraverso l’educazione l’individuo può emanciparsi dalle strutture corrotte della società e riscoprire la propria autenticità.

Oggi ci chiediamo se siamo ancora in grado di dare risposte forti, con la stessa fiducia incondizionata nell’educazione. In un tempo in cui la conoscenza è ovunque, ma il pensiero critico fatica a farsi spazio, educare al confronto, al dialogo, alla parola che costruisce e non divide, è più importante che mai.

Non possiamo limitarci a insegnare *che cosa* pensare: dobbiamo insegnare *come* pensare. Perché *dire e contraddire*, oggi, non è solo un esercizio retorico, ma un atto di cittadinanza. È imparare a ragionare, ad ascoltare, a dissentire con rispetto. È una palestra di democrazia.

Ed è proprio per questo che desideriamo esprimere il nostro più sentito ringraziamento a chi ha reso possibile questo percorso. Un grazie speciale alla Dirigente scolastica, professoressa Maria Motta, per aver creduto nel valore formativo dell’iniziativa, e agli Avvocati Giulia Ruggerone e Maria Grazia Ianniello, che ci hanno accompagnato in tutte le fasi preparatorie al torneo della disputa *“Dire e contraddire”*.

Grazie per averci trasmesso la passione per l’argomentazione ben costruita, per la parola giusta. Grazie per averci educato non solo a parlare, ma a *pensare*, ad avere fiducia nella forza del confronto, e nella bellezza – mai scontata – del dialogo.

E grazie, infine, per quel momento che ricorderemo a lungo: quando, alla fine del torneo, vi siete sinceramente arrabbiati per la nostra sconfitta. Perché eravate fieri di noi. Perché avete difeso la nostra prestazione come si difende ciò in cui si crede davvero. Anche questo gesto – apparentemente piccolo – è diventato per noi una lezione preziosa. Perché ci avete fatto capire che la passione e la giustizia non si insegnano a parole, si trasmettono con l’esempio.

Perché è anche così che si educa: mostrando che una parola giusta, detta con passione e coraggio, può valere molto più di qualsiasi vittoria.

Novara, 15 aprile 2025

La squadra dell’Ordine degli Avvocati di Novara

Torneo della disputa *“Dire e contraddire”*

a.s. 2024-2025